



Organismo Congressuale Forense

DOCUMENTO DELL'ORGANISMO CONGRESSUALE PER LA CERIMONIA DISTRETTUALE DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019

L'Organismo Congressuale Forense e l'Avvocatura tutta esprimono profondissima preoccupazione per il rischio che, dagli interventi in materia di giurisdizione conseguenti alle riforme già attuate ed a quelle *in itinere*, possa conseguire una trasformazione in senso illiberale del sistema delle tutele che, quale portato storico delle nostre conquiste di civiltà giuridica, costituiscono garanzia di concreta realizzazione delle libertà individuali e dei diritti fondamentali dati dal quadro costituzionale.

La riforma dell'art. 159, 2° co., c.p.p., introdotta dall'art. 1, 1° co., lett. e), legge 9 gennaio 2019, n. 3, pubblicata in G.U. n. 13 del 16.01.2019), che ha sancito di fatto la imprescrittibilità dei reati nei confronti delle persone imputate in processi pendenti in grado di appello, costituisce emblematico – ma non unico - esempio di una approccio che vede lo stravolgimento della giurisdizione che diventerebbe, da estremo ed ultimo presidio di garanzia, strumento di gestione del potere: così dando corpo ad un processo penale persecutorio, che lascia il singolo cittadino alla mercé di un processo che, in quanto svincolato da alcun riferimento temporale, perde la propria funzione sociale sia in termini di capacità dello Stato di accertare tempestivamente gli autori degli illeciti sia in termini di pronta riparazione sociale degli effetti del reato sia, infine, di recupero sociale del reo. Si tratta peraltro di perplessità e dubbi che trovano in larga parte il consenso della Magistratura.

Del resto, la riforma dell'istituto della prescrizione non coglie nel segno nemmeno quale strumento di efficientamento, atteso che, in forza delle riforme già in precedenza intervenute, con la sospensione del decorso prescrizionale nei casi di rinvii ad istanza delle parti, si era già sterilizzato il potenziale distorsivo delle strategie processuali dilatorie.

Ulteriori gravi dubbi e perplessità sorgono in relazione alla connessa annunciata riforma del processo penale, in un contesto socio-politico in cui vengono sempre più enfatizzati i profili spettacolari ed esemplari della risposta giudiziaria penale, con un grave ed inaccettabile arretramento delle conquiste di cultura e civiltà giuridica di cui il nostro Paese ed il nostro Ordinamento Giuridico sono stati sempre assunti a guida ed esempio nei paesi del mondo occidentale. Sul tema, ci si richiama alla imprescindibile esigenza del rispetto dei canoni di garanzia delle libertà e delle tutele che, nella prospettiva della funzione costituzionale assegnata alla Giurisdizione, uniscono in una comune visione Avvocatura e Magistratura.

Ma più di tutto preoccupa la prospettiva che si stia snaturando il ruolo stesso della giurisdizione, in una visione efficientista che non tiene adeguatamente conto delle esigenze della qualità della risposta giudiziaria alle esigenze di tutela manifestate per il conseguimento dei diritti soggettivi delle persone e delle realtà del mondo produttivo.

Organismo Congressuale Forense

In tal senso si colgono preoccupanti segnali nelle già emerse linee di principio della ipotesi di riforma del rito civile, che implicherebbero la mortificazione del ruolo delle parti e dei loro difensori, in un processo che rischia di assumere un'impronta illiberale. Segnali che trovano già un correlato concreto nella riforma ormai vigente della disciplina della crisi di impresa appena approvata e sono più gravemente espressi nelle disposizioni del disegno di legge in corso di esame in Senato (DDL S. 735) in materia di *"affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità"*, la cui non auspicabile approvazione rischierebbe di vanificare gli importanti approdi che, sulla base della disciplina attualmente vigente, sono stati faticosamente raggiunti nella giurisprudenza e nelle prassi operative con il sostanziale e decisivo apporto dell'Avvocatura.

L'Avvocatura Italiana ha sempre denunciato che il vero ostacolo al compiuto e pieno esercizio della Giurisdizione nel nostro paese è costituito da una inammissibile carenza di risorse umane, strutturali e materiali alle quali occorre, oggi più che mai, porre rimedio senza altri indugi, per evitare che la giurisdizione perda la propria credibilità, e con essa la funzione che la Carta Costituzionale le assegna: ipotesi che comporterebbe l'irrimediabile arretramento civile ed economico del nostro paese rispetto agli altri paesi del blocco europeo ed occidentale

Si tratta di vere e proprie emergenze che hanno indotto l'Organismo Congressuale Forense a richiedere la convocazione per la prossima primavera del Congresso Nazionale Forense, massima assise dell'Avvocatura, affinché, con l'auspicabile adesione della Magistratura, venga percepito dalla nostra collettività nazionale l'allarme che ne deriva ed affinché il Governo e le forze politiche diano risposte concrete ed immediate alle esigenze di potenziamento delle tutele che gli Avvocati Italiani manifestano da tempo.

Roma, 18 gennaio 2019

Il Coordinatore
Avv. Giovanni Malinconico

